

CONCERTO

Sede di Darfo Boario Terme
via Razziche, 5 - Tel. 0364 532904
produzioneartistica.darfo@consbs.it
www.consbs.it



con la collaborazione



Progetto **STU.D.I.O.**
Studenti e Docenti
Insieme in Orchestra

INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2021/22

PROGRAMMA

Felix Mendelssohn-Bartholdy
SINFONIA PER ARCHI N.10 IN SI MINORE
Ludwig van Beethoven
SINFONIA N.7 IN LA MAGGIORE Op.92

Orchestra Stu.D.I.O.
del Conservatorio di Brescia e Darfo Boario Terme
Alberto Martini *Primo Violino e Direttore*

sabato 26 febbraio 2022, ore 20.00
Auditorium San Barnaba
Brescia

INGRESSO LIBERO

Conservatorio Luca Marenzio

www.consbs.it



CONCERTI
2021/2022



P PROGRAMMA

Felix Mendelssohn-Bartholdy

(1809-1847)

SINFONIA PER ARCHI N.10

IN SI MINORE

Ludwig van Beethoven

(1770-1827)

SINFONIA N.7

IN LA MAGGIORE Op.92

Nato a Verona si è diplomato in violino a pieni voti presso il Conservatorio della sua città perfezionandosi poi con il M° C. Romano al Conservatorio di Ginevra.

Nel corso della sua carriera si è esibito con molte orchestre in Italia ed all'estero e nei Festival più prestigiosi nella veste di concertatore, primo violino e direttore oltre che come solista.

Ha collaborato stabilmente come Primo Violino di Spalla con molte ed importanti orchestre e con i più grandi direttori d'orchestra come R. Muti, R. Chailly, V. Gergiev, D. Yurovsky, M. W. Chung, G. Sinopoli, Y. Temirkanov, ecc.

Nel giugno del 2009 ha esordito come solista nella leggendaria Carnegie Hall (Pereleman Stage, Issac Stern hall) di New York.

L'attività discografica, che lo vede protagonista come direttore e concertatore è ricchissima, con più di 50 CD registrati per le case discografiche più importanti del mercato ed oltre 400 mila dischi venduti in tutto il mondo.

Per la registrazione dell'opera integrale di F.A. Bonporti (in prima mondiale) ha ricevuto vari premi discografici, tra i quali: "Cinque Stelle" premio Goldberg, il "Diapason d'Oro", le "Choc de la Musique" oltre a varie 5 stelle della rivista italiana MUSICA.

In questi ultimi anni si è dedicato assiduamente anche allo sviluppo dell'attività di Direttore Musicale e Artistico, collaborando e allacciando un intenso rapporto di stima reciproca, con prestigiose Istituzioni e Teatri italiani nonché con solisti di fama internazionale.

Da luglio 2016 è Direttore Artistico del Teatro Ristori di Verona.

Significativo poi, l'interesse da sempre dimostrato per il repertorio di confine che lo ha portato alla realizzazione di importanti progetti con artisti del calibro di C. Corea, M. Nyman, F. Battiato, L. Einaudi, P. Glass, U. Caine, P. Fresu e molti altri.

Attualmente è titolare della cattedra di Violino al Conservatorio "L. Marenzio" di Brescia, ma viene regolarmente invitato a tenere Masterclass in varie Istituzioni Italiane ed estere e nelle commissioni dei più importanti Concorsi Internazionali di Violino e di Musica da Camera.

Suona un prezioso violino Enrico Ceruti del 1840.

VIOLINI I

Alberto Martini
Alessandro Caschetto
Paolo Artina
Chiara Varenna
Chiara Del Simone
Andrea Poetini
Pietro Milzani
Ruben Medici
Federica Quaranta
Alberto Berera

VIOLINI II

Donatella Colombo
Martina Presottin
Elena De Nard
Jennifer Fontana
Annalisa Cobelli
Jéssica Agrela Sá
Lavinia Spataro
Anna Giulia Finco

VIOLE

Giuseppe Miglioli
Federico Gerboni
Ilaria Armanti
Mattia Tallarini
Elisa Forelli

FLAUTI

Massimiliano Pezzotti
Elena Bertoli

OBOI

Giuseppe Lo Preiato
Enrico Gaia

CLARINETTI

Vincenzo Buonomano
Cristiana Manessi

FAGOTTI

Matteo Maggini
Anna Cimoli

VIOLONCELLI

Giuseppe Grassi
Rebecca Taio
Valeria Bonanno
Giulio Richini

CONTRABBASSI

Riccardo Crotti
Sebastiano Danelli
Luca Ziliani
Oliver Gibbon

CORNI

Gabriele Rocchetti
Andrii Parada

TROMBE

Angelo Cavallo
Andrea Fettolini
Alfredo Moratti

TIMPANI

Paolo Tini

A nove anni Mendelssohn era l'“angelico” Felix per la zia Rebecca; da adulto fu “un dio tra gli uomini” per Schumann e “il più grande genio musicale apparso nel mondo dai tempi di Mozart” per Wagner; persino il suo maestro, Carl Friedrich Zelter, a un certo punto dovette ammettere che “un genio può arricchire le setole di un maiale”. Oltre alla fortuna di possedere un prodigioso talento naturale precoce, Mendelssohn ebbe dalla sua parte anche il destino di nascere in una famiglia facoltosa e di crescere in un ambiente ricco di stimoli culturali; caso più unico che raro tra i musicisti. Il padre Abraham era banchiere, il nonno Moses, filosofo illuminista, aveva ispirato a Lessing il personaggio di Nathan il saggio, la mamma Lea Solomon era una donna raffinatissima e amante della musica e dell'arte, nonché discendente di una delle famiglie più ricche e influenti di Berlino, per non parlare della prozia Dorothea che aveva sposato Friedrich von Schlegel, non prima di aver concepito il “nazareno” pittore Philipp Veit con il precedente marito. Insomma, una casa dove la cultura si respirava nell'aria, ma la si apprendeva anche sul programma educativo messo a punto dai coniugi Mendelssohn: lezioni con istitutori privati scelti tra i migliori della città, viaggi in Europa e sviluppo fisico secondo il metodo pedagogico del fondatore del movimento ginnico tedesco, Friedrich Ludwig Jahn, noto per le quattro “F”: “frisch, fromm, fröhlich, frei” (“franco, fresco, fiero, forte” nella trasposizione italiana del metodo). Per la musica, Felix e l'altrettanto talentuosa sorella maggiore Fanny furono affidati alle cure del citato Zelter.

Di carattere burbero e “ispido come una spazzola da scarpe” (secondo i Mendelssohn), Zelter aveva ereditato la professione di muratore dal padre; come musicista fu pressoché un autodidatta e, forse per questo motivo, divenne un ottimo insegnante. Il suo punto di partenza era Johann Sebastian Bach il cui metodo didattico egli l'aveva appreso per linea indiretta a seguire veniva-

-no Händel, Carl Philipp Emanuel Bach, e poi i “classici” Mozart e Haydn. Su questi modelli il giovanissimo Mendelssohn iniziò a confrontarsi nelle sue prime composizioni; più di cento prodotte tra gli undici e i quattordici anni: brani per pianoforte e da camera, sinfonie, concerti, Lieder, musica sacra corale e opere teatrali. Esclusi dalla prima edizione integrale delle opere perché ritenuti di scarso valore, alcuni di questi lavori giovanili entrarono nella seconda edizione sull'onda di un nuovo interesse per questo periodo di apprendistato. Degne di particolare attenzione sono le dodici sinfonie, quasi tutte composte “nella vecchia maniera, senza strumenti a fiato” (secondo mamma Lea), e tutte eseguite dagli strumentisti scelti dell'orchestra reale nelle domeniche musicali di casa Mendelssohn. La Sinfonia n. 10 in si minore risale al maggio 1823, quando Felix aveva quattordici anni. Si compone di un solo primo movimento (Allegro) preceduto da un Adagio, alla maniera di Haydn, e non è dato sapere se l'autore abbia mai avuto l'intenzione di completarla. L'impostazione “classica” della didattica di Zelter è ben riconoscibile nella perfetta quadratura della forma-sonata, nel trasparente intreccio delle voci, tra l'altro con le viole divise in due parti per dare maggior consistenza armonica all'insieme e per sopperire all'assenza dei fiati. Eppure, tra le pieghe del disciplinato studente si intuisce già il futuro pronosticato da Cherubini: “ce garçon est riche; il fera bien”.

Composta tra il 1811 e il 1812 la Settima Sinfonia fu eseguita con successo per la prima volta a Vienna l'8 dicembre 1813. Nonostante la contrarietà di Beethoven per chi provasse a dare un significato extramusicale alle sue composizioni, questa Sinfonia ne raccolse tanti; alcuni anche fantasiosi e poetici: processione in una vecchia cattedrale, sogno d'amore di una sontuosa odalisca, leggenda di cavalieri moreschi, e così via. Ci provarono anche i musicisti: matrimonio campagnolo (Schumann), “Ronde des paysans” (Berlioz), apoteosi della danza

(Wagner), forse l'appellativo più azzeccato dal momento che l'elemento portante è il ritmo. Ciascun movimento della Sinfonia è infatti costruito su un modulo ritmico molto netto e riconoscibile e sull'insistenza della sua ripetizione: il ritmo martellante del vivace; l'ostinato ritmico lunga-breve-breve/lunga-lunga (dattilo e spondeo secondo la metrica greca e latina) dell'Allegretto; il contrattempo nell'ultimo movimento che imprime vigore a una sorta di festa dionisiaca in un crescendo di esaltazione.

Un altro aspetto innovativo di questa Sinfonia è il ruolo di primo piano che assumono gli strumenti a fiato, uno spazio che guadagnano man mano nella lunga introduzione lenta (mai introduzione era stata così lunga e al tempo stesso così compendiosa di tutto ciò che avverrà dopo): prima l'oboe solo, poi oboe e clarinetto, poi si aggiungono flauto e corno, poi ancora il fagotto e infine tutta l'orchestra. Funzione di rilievo che diventa strutturale nell'Allegretto, sbalorditivo per il pubblico della prima viennese che chiese il bis: il tema che fa da controcanto al già citato ostinato ritmico viene introdotto dagli archi che gradualmente salgono dai violoncelli ai violini, e quando entrano anche i fiati avviene lo sdoppiamento timbrico: ostinato ritmico ai fiati, controcanto agli archi.

Nella ripresa, dopo una sezione centrale in maggiore i ruoli strumentali si invertono: il controcanto è nei fiati e l'ostinato ritmico è negli archi. A sorpresa la forma si espande in un fugato e dopo una breve riapparizione del motivo in maggiore torna il tema dell'inizio scomposto timbricamente tra fiati e archi.

Un capolavoro di architettura sonora che a tutt'oggi non manca di destare stupore.

Il terzo movimento (Presto) è uno scherzo dal ritmo saltellante e pieno di irrefrenabile gioia di vivere che si alterna a una sezione (Assai meno presto) basata su un canto popolare dell'Austria meridionale. Nel quarto tempo (Allegro con brio) la vitalità ritmica, a stento trattenuta di tanto in tanto, diventa vorticoso, in alcuni momenti addirittura selvaggia per quelle pesanti marcature sul secondo tempo e per quell'energia tutta protesa in avanti che giunge al culmine nelle tre fff della coda, mai scritte in una partitura prima di allora.

Un "baccanale", secondo alcuni commentatori, sebbene pur sempre ligio alle classiche leggi della forma-sonata.

Marina Vaccarini





L'Orchestra STU.D.I.O. (STUdenti e Docenti Insieme in Orchestra), nata da un'idea di alcuni Docenti e della Direzione del Conservatorio di creare un gruppo orchestrale formato da docenti e da studenti selezionati con audizioni interne, costituisce un'importante occasione formativa di pratica musicale a fianco dei docenti, e nel contempo rappresenta il Conservatorio di Brescia-Darfo nelle produzioni destinate al pubblico, anche su committenza di altre istituzioni, pubbliche e private.

L'Orchestra, che ha debuttato nel 2018 al Teatro Grande di Brescia e ha tenuto una ventina di concerti sul territorio bresciano, dedicherà la produzione di oggi al grande repertorio beethoveniano con un'esecuzione del programma senza Direttore sul podio, ma diretta dal Primo Violino, così come nella tradizione

fino a buona parte dell'ottocento.

Inoltre la serata è dedicata all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2021/22.

Oltre alle presenze presso l'auditorium San Barnaba di Brescia e al Teatro Giardino di Breno, il 9 maggio prossimo l'Orchestra eseguirà la Sinfonia n.6 "Patetica" di Pëtr Il'ič Čajkovskij in un grande concerto al Teatro Grande in occasione della giornata in memoria di tutte le vittime del terrorismo, diretto da Pier Carlo Orizio, con un organico di ca. 70 elementi.

Infine in ottobre una chiusura internazionale della stagione con una trasferta alle Isole Canarie su invito del Conservatorio Profesional de Música de Santa Cruz de Tenerife e del Conservatorio Superior de Música de Canarias, con un programma tutto di musica italiana, diretto da Pierangelo Pelucchi.